
Jean-François Beauchemin, *Le Jour des corneilles*

Simona Rossi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29646>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29646

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 437

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Simona Rossi, « Jean-François Beauchemin, *Le Jour des corneilles* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29646> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29646>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-François Beauchemin, *Le Jour des corneilles*

Simona Rossi

NOTIZIA

JEAN-FRANÇOIS BEAUCHEMIN, *Le Jour des corneilles*, Montréal, Les éditions Les Allusifs, 2004, 153 pp.

- 1 Una foresta sinistra e oscura, che non prende mai luce, due uomini, padre e figlio, che vivono allo stato primitivo, votati a riti macabri completamente estranei a qualsiasi forma di civiltà, un segreto inconfessabile, un barbaro omicidio, un processo: sono questi gli ingredienti che fanno di questo insolito, affascinante romanzo un'opera geniale, in grado di tenere il lettore col fiato sospeso dall'inizio alla fine. Il narratore è *le fils Courge* in prima persona: accusato di un crimine *x* non menzionato fino alla conclusione, egli racconta ai giudici del tribunale la sua terribile esistenza. Allevato da *le père Courge*, un eremita ignorante e violento che non conosce altro linguaggio se non quello del bastone e che sottopone se stesso e il figlio alle torture più abominevoli, quasi in cerca di un'assurda catarsi, *le fils Courge* non ha mai frequentato nessuno a parte suo padre, né ha mai conosciuto un altro universo al di fuori di quello dell'angusta capanna gelida in cui vive. È cresciuto così, strisciando sulla terra umida, imitando il verso delle rane e cibandosi di vermi e bacche, costretto a subire continue angherie e tormentato dal fantasma della madre, morta nel dargli la vita. Una vita che è per lui la più lenta delle agonie.
- 2 Eppure, benché coperto di piaghe, perseguitato da spaventose allucinazioni e assalito dalla furia del padre, questo povero relitto umano riesce incredibilmente a trasformare il Dolore e la Solitudine più neri in strumenti di riflessione. Interrogandosi a suo modo, infatti, *le fils Courge* scopre e sperimenta su di sé tutta la gamma dei sentimenti umani, dalla curiosità alla rabbia, dall'entusiasmo all'angoscia, dalla paura alla malinconia. È proprio la capacità di provare delle emozioni che gli dà la forza di vivere e

probabilmente la sua vita sarebbe rimasta per sempre immutata se un giorno, dopo aver perso conoscenza a causa di un tentativo di affogamento da parte del padre, non avesse aperto gli occhi sul viso angelico di un'infermiera. Sfiando la sua mano, *le fils* Courge avverte un tremito sconosciuto e uno strano languore gli invade lo stomaco, dopodiché niente sarà più come prima. Infatti *le fils* Courge farà di tutto per scoprire il significato di ciò che prova e per poterne godere di nuovo, fino ad arrivare a perdere il senso della realtà. Non potendo accettare che il padre non nutra per lui nessun sentimento d'affetto, lo uccide per cercare all'interno delle sue viscere il suo amore smarrito.

- 3 È in un crescendo di tensione che il lettore giunge al crimine e alla soluzione del quesito che si pone fin dalle prime pagine: cosa si nasconde dietro alla rabbia cieca e all'odio che sporca la muta esistenza di *le père* Courge? La verità è che nel passato di quest'uomo triste e inferocito c'è un orribile "Giorno delle cornacchie", un giorno in cui ha visto morire tra le fiamme i genitori, in cui ha udito le loro grida strazianti senza poter fare nulla. Quando poi la vita gli ha strappato anche la donna che amava, lasciandolo solo con un essere urlante e totalmente dipendente da lui, *le père* Courge ha ormai prosciugato tutta la sua capacità di amare ed è in grado di dare al figlio una sola arma: l'indipendenza, che rende immuni da qualsiasi dolore. *Le fils* Courge non troverà traccia d'amore nel corpo del padre, dunque, e scoprirà un'amara realtà: tra il mondo dei vivi e quello dei morti non può esservi alcun contatto. E suo padre era già morto, morto dentro.
- 4 Romanzo misterioso e toccante, *Le Jour des corneilles* riapre gli eterni dibattiti sul senso della vita e sull'esistenza o meno di una dimensione ultraterrena. Ciò che colpisce, però, non è solo l'originalità dei concetti, ma anche dello stile: una lingua cruda e primitiva, infatti, piena di arcaismi e neologismi, crea un'atmosfera talvolta lugubre, talvolta gioconda, ma sempre di grande intensità. Una storia decisamente fuori dal comune e dai risvolti evanescenti, che otterrà di certo il consenso sia di chi gradisce le sperimentazioni linguistiche, sia di chi apprezza particolarmente gli eroi tormentati.